

IL PUNGGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre L. 11. 7. 50

Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo

La distribuzione principale è strada nuova Monteliveto N. 31

Non si ricevono inserzioni a pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Parigi 23 giugno.

La situazione non è punto mutata dalla data della mia ultima lettera riguardo gli affari della Polonia.

Oggi le opinioni più fredde, gli uomini meno appassionati, coloro che nelle controversie politiche tengono maggior calcolo degli interessi, e a questi talvolta sono disposti a sacrificare perfino i principii più elevati, oggi dichiarano la guerra inevitabile—unica soluzione capace di sbrogliare la intricata matassa europea.

Avrete osservato, a questo proposito, come quasi tutti i giornali officiosi abbiano adottata una bandiera più decisa, ed oggi non contino più tanto sulle buone disposizioni della Russia, ma la stigmatizzano invece come una potenza posta fuori del diritto delle genti.

Alla testa del partito della decisione figura in prima linea la *Patrie*, la quale svela e marchia col ferro rovente le atrocità russe sulla Vistola.

Qui s' ebbe un' impressione assai dolorosa dal supplizio del conte Plater, conosciuto nella nostra società e ricco d' amici in tutta la Francia ove aveva passato anni parecchi.

Le difficoltà maggiori si riconoscono dalla stagione oggimai tanto inoltrata, la quale porterebbe quasi ad entrare in campagna nel cuor dell' inverno. — Perciò si ammettono i temporeggiamenti, a cui vi accennavo nella mia ultima lettera, e dei quali pure, diciamo schietto, qui c' è necessità per apparecchiarsi ad un' offesa vigorosa.

Le notizie frattanto che ci giungono da Pietroburgo svelano con dati di fatto il programma della condotta che la Russia intende di seguire — nè, a dir vero, v' è bisogno di grande perspicacia per afferrarne la chiave, giacchè si giuoca a carte scoperte e con un cinismo, con una sfrontatezza quasi da parere volgare e grossolana.

« *On se joue de nous là bas* », diceva ancora l'altro jeri un diplomatico inglese, appartenente all'ambasciata britannica a Parigi, alludendo alle smentite continue del governo russo sopra fatti di sangue, ed alla imperturbabilità colla quale intanto si prosegue nella stessa via.

Ed oggi è ormai chiaro che questo e non altro sarà il cammino che la Russia seguirà nelle trattative.— Alle note delle potenze si risponderà dopo qualche giorno con molta calma, con molta cortesia, spostando la questione, girando la frase, e nel fondo non dicendo, nè risolvendo nulla.

Con siffatto sistema si è sicuri di guadagnare un altro mese, forse altri due, e nel frattempo si continua a flagellare, a terrorizzare la Polonia, a spargervi lo spavento e la desolazione.

Ma, direte voi, si vincerà con ciò la rivoluzione? No certo, non la si vincerà, ma lo si spera, e a Pietroburgo quasi lo si crede.

Che questa condotta però, la quale in ultima analisi avrebbe per risultato di neutralizzare, anzi di inutilizzare tutti gli sforzi delle potenze in favore della Polonia, possa essere continuata con successo come avvenne fin' ora, io non vorrei garantirlo. — Il giuoco essendo tanto evidente, è certo possibile che lo si arresti, e si venga a misure risolutive.

In questo senso devono essere spiegate del resto le notizie di Pietroburgo sullo spirito di conciliazione da cui sarebbe animato quel governo, mentre d' altro canto si promuovono tuttavia gli indirizzi bellicosi della nobiltà allo Czar, e non si discontinuano un istante i preparativi di guerra, gli armamenti delle coste, le fortificazioni di Cronstadt e di Pietroburgo, e si allargano i quadri dell' esercito, traendone gli ufficiali per destinarli a comandare le *masse* tumultuarie, disordinate e feroci che si traggono dai governi e dai distretti tartari.

Checchè ne sia, fra un paio di settimane al più la questione sarà posta necessariamente in un campo più chiaro e meglio determinato — Allora si vedrà se le potenze intendono di seguire il programma Donchisciottesco del *Times* che non vorrebbe intervento armato, o se stanche di una burla indecorosa assumeranno un contegno più in armonia al loro onore e ai loro stessi interessi.

Non intendo di mandarvi una novità colla notizia che siamo in pieno sfasciamento governativo-ministeriale. Ognuno sapeva che dopo le elezioni l' amministrazione si sarebbe organizzata, cioè riordinata sopra nuove basi.

Chi esca, e chi entri, non voglio affermarvi, perchè si spandono nomi molti, e che variano quasi ad ogni due ore.

Sapete che era ritenuto come sicuro il ritiro del sig. Fould, e la ricomparsa del sig. Magne, a cui l' Imperatore scrisse licenziandolo: « mi trovo costretto a privarmi per ora dei vostri servigi » — Ieri assicuravasi però che il sig. Fould non avrebbe lasciato il portafoglio delle finanze, ma che Magne sarebbe entrato nel ministero di Stato.

Oggi invece si dice perfettamente l' opposto — Cioè si pone Fould al consiglio di Stato e Magne alle Finanze.

Non so da qual parte sia la verità — Credo che il riordinamento amministrativo, ad ogni modo, non si farà tutto ad un tratto per non portare scosse troppo violente agli affari, e si troverà una via perchè il governo, mutando in fondo quasi tutti i suoi elementi, rimanga nella sua manifestazione esteriore quasi quello che era.

Dal Messico nulla di nuovo. — Il progetto dell' occupazione trionfa come io vi aveva preannunziato, ed oggi si parla già di grandi compagnie industriali di *exploitation* che

sarebbero autorizzate pel Messico sotto la protezione governativa.

Il signor Garnier Pagès mandò a tutti i giornali di Parigi una lettera tendente a spiegare e giustificare una delle misure, oggi per moda rimproverate al governo provvisorio del 1848. — E' il decreto conosciuto sotto il nome di *tassa dei 45 centesimi*.

Il signor Garnier Pagès che, come sapete, era allora ministro, dice con verità, che la Francia sfuggì per mezzo di quell' imposta al *disonore della bancarotta*.

Questa lettera verrà pubblicata o domani o dopo. — E' considerata generalmente come un programma elettorale, a Parigi rimanendo da eleggersi ancora due deputati che devono optare per altri collegi.

Il signor Garnier Pagès chiude la sua lettera con queste belle parole. « Io mi onoro d' aver appartenuto ad un governo che ha pronunciato l' abolizione della pena di morte, della schiavitù, del giuramento politico; ad un governo che non ha proscritto alcuno, che si è ritirato colle mani pure, la fronte alta, portando con sé per sola fortuna il decreto dell' Assemblea costituente « *Ch' esso aveva bene meritato della Patria.* »

La elezione del signor Garnier Pagès e del resto considerata come sicura. Sarà un altro trionfo della libertà questa giustizia resa ad un nobile carattere. D.

LA POLONIA

Togliamo per intero dall' *Opinion Nationale* del 23 il seguente interessante diario politico:

Orgogliosi del nostro progresso, lieti di veder l' occidente, il centro, il nord e il mezzodi dell' Europa trasformati dalla civiltà, fiduciosi nell' ascendente delle idee moderne sui paesi i meno progrediti del nostro continente, noi applaudiamo all' opera dei nostri padri e alla nostra; e quando leggiamo gli annali sanguinosi del medio evo, sino al vandeismo e alle guerre di religione, ci diciamo con una gioia immensa: « Noi abbiamo innalzato tra noi e quei tempi nefasti una insormontabile barriera; nè noi, nè i nostri figli, nè i figli dei nostri figli, vedremo più gli orrori di cui i popoli furono un tempo gli stromenti e le vittime. »

Questa illusione è svanita. Il vecchio lievito non è ancora distrutto. Lo czarismo ci aveva ingannati con false apparenze. Vedendolo vestito all' europea, noi avevamo creduto che la luce lo aveva raggiunto — ma ecco ch' egli si rivela in tutta l' energia della sua ferocia originale. Al modo con cui si è precipitato sulla sua preda — al vedere come egli la sbrana, la strazia e la uccide a poco a poco, noi abbiamo riconosciuto il Tartaro, noi abbiamo riconosciuto il Mongolio e il Calmuco.

Tal è il carnefice; ma qual è la vittima? La vittima è un popolo che, pel corso di seicento anni è stato lo scudo dell' Europa —

un popolo il cui corpo ci ha servito di difesa, mentre noi elaboravamo lentamente i principi di civiltà che fanno oggi la nostra forza e la nostra gloria — un popolo contro cui s'infransero più di novanta invasioni tartare che minacciavano di sommergere tutto il nostro continente — un popolo che dopo averci liberati da questo pericolo sempre rinascendo, ci ha salvati ancora dalla barbarie mussulmana, in una lotta eroica che si prolungò durante due secoli e mezzo.

Ecco ciò che la Polonia ha fatto per noi — ecco i suoi titoli alla nostra riconoscenza.

Una nazione cotanto generosa non sarebbe più nell'organismo dell'Europa che una ruota inutile? Il suo compito provvidenziale sarebbe forse finito il giorno in cui sotto le mura di Vienna salvò per l'ultima volta la civiltà?

E' questa la tesi che si sostiene a Pietroburgo e a Berlino; ma basta un momento di riflessione, basta un colpo d'occhio sulla carta europea per comprendere che noi non abbiamo meno da attenderci dalla Polonia in avvenire, di quello che abbiamo da essa ricevuto in passato.

E infatti, alla ricostituzione di questo paese, alla risurrezione di questa nazione generosa sono attaccati: l'equilibrio politico del mondo, il trionfo del diritto popolare, l'abolizione del diritto di conquista, la soppressione degli eserciti permanenti, e conseguentemente lo sviluppo normale della civiltà.

Ecco un fatto che in questo luogo istesso vogliamo esporre per intero.

Il giovedì del 28 maggio, un ufficiale russo che dopo esser passato nel campo degli insorti, faceva la parte del traditore, era giunto ad attirare in una imboscata un corpo di circa cento cinquanta Polacchi, presso la città di Snigdom, governo di Augustowo. Gli insorti, pressochè senz'armi, si trovarono d'un tratto circondati dai Russi, e offerse di arrendersi. Lasciamo qui parlare lo *Czas*:

« Gli ufficiali russi ordinarono che tutt' i Polacchi fossero passati a fil di spada. Allora cominciò una scena orrenda che durò dalle 10 del mattino sino all'una dopo mezzogiorno. Si diede la caccia agl'insorti sulla pianura come a bestie feroci. Quelli che eran presi venivano spogliati dai Cosacchi che li finivano a lenti colpi di baionetta, e strappavano loro le intestina.

« Quelli che erano solo leggermente feriti, venivano attaccati alla coda dei cavalli e trascinati così fino a che non avessero reso l'ultimo respiro. La terra era coperta di teste tronche, di volti orribilmente mutilati.

« Coloro che si sono in ispecial modo distinti per la loro ferocia, sono i capitani Pitingoff e Archarytoff, e il luogotenente Zr-wistowski. Un gendarme di Lomza ha salvato tre insorti che i cosacchi volevano assassinare.

« L'indomani, 29, vennero seppelliti nel villaggio di Rutki i cadaveri di 55 insorti, altri 10 furono inumati a Kouleché. I giorni seguenti si rinvennero tra i cespugli e nei grani alcuni disgraziati gravemente feriti, ma tuttora vivi. Sopra uno di questi si vedevano le impronte di diciotto colpi di baionetta. Si può valutare a cento il numero delle vittime, morti o feriti, di quest'orribile agguato ».

L'Europa — ripiglia l'*Opinion Nationale* — continuerà essa, in pieno secolo decimonono, ad assistere impassibile a siffatti spaventevoli macelli?

Che ci si perdoni di essere ritornati una volta ancora su queste considerazioni. E' in esse che noi dobbiamo cercare il punto di partenza della nostra politica, ed importa altamente che, in mezzo alle gravi circo-

stanze in cui versiamo, non lasciamo perderle di vista all'opinione pubblica e ai governi.

No, l'Europa non lascerà sterminare la Polonia. La Russia e la Prussia non la faranno indietreggiare dinanzi al più grande dovere collettivo ch'ella abbia mai avuto a compiere. I benefici ricevuti, l'interesse dell'avvenire, tutto ci obbliga ad intervenire rapidamente, energicamente in favore di questa nazione troppo a lungo abbandonata.

La questione ci si presenta inoltre sotto un altro aspetto che non è men grave. Il sangue scorre a torrenti nella Polonia — La Russia vi conculca giornalmente i diritti più sacri dell'umanità — è la barbarie che infierisce laggiù in tutto il suo lusso — ed a noi non sarebbe mai perdonato, a noi Francesi, Inglesi, Austriaci, Italiani, Scandinavi, con due milioni di soldati nelle nostre caserme, di avere esitato, dinanzi ad un simile spettacolo, a prendere partito per la civiltà contro la barbarie, per la libertà contro il dispotismo, pel diritto contro la forza brutale.

I commenti son divenuti oziosi, le parole le più energiche mancano di colorito davanti ad un semplice racconto delle atrocità, di cui la Polonia è il teatro. Noi pubblichiamo giornalmente dei ragguagli che sembrano oltrepassare la misura di ciò che si possa attendere dalla ferocia umana, e giornalmente fatti nuovi vengono a fare impallidire gli anteriori. Basta d'ora innanzi il raccontarli.

Un articolo dello *Czas* dichiara che il governo nazionale della Polonia non rinunzierà sotto qualsiasi pretesto allo scopo cui mira, vale a dire all'indipendenza della Polonia sino al Dnieper, e aggiunge come logica conseguenza che gl'insorti non accetterebbero una sospensione d'armi che nel solo caso in cui essa si applicherebbe alla Lituania, alla Volinia, alla Podolia e all'Ucrania.

RISULTATO del negoziato diplomatico

Leggiamo nell'*Opinion Nationale* del 23: Secondo i diversi ragguagli forniti dai giornali di Parigi, di Londra e di Vienna, e principalmente dal *Mémorial diplomatique*, sul risultato presentemente ottenuto nei negoziati relativi agli affari della Polonia, noi, a seguito d'un serio controllo fatto anche col mezzo delle nostre particolari informazioni, crediamo di poter determinarlo così:

1.° I governi di Francia, d'Inghilterra e d'Austria hanno spedito giovedì ultimo, 18 giugno, a Pietroburgo un programma in sei punti, in cui sono formulate in termini identici le basi di una conferenza degli otto Stati segnatarii dell'atto finale di Vienna del 9 giugno 1815. Le Note delle tre potenze intervenienti che accompagnano questo programma sono diversamente redatte, ma esse saranno simultaneamente presentate al principe Gorciakoff.

2.° I sei punti del programma hanno tratto ad un'amnistia completa, alla rappresentanza nazionale, all'amministrazione del regno di Polonia, alla libertà religiosa, alla lingua polacca e ad un modo regolare di reclutamento.

3.° Sul secondo punto, la rappresentanza nazionale, e sul terzo, l'amministrazione, il gabinetto di Vienna affacciò alcune obiezioni, col suo dispaccio del 12 giugno, al progetto formulato dal signor Drouyn de Lhuys e sottoposto nei primi giorni di questo mese all'adesione della regina Vittoria, poi dell'Imperatore d'Austria. In una conferenza tenuta lunedì ultimo, 15 giugno, al palazzo di Fontainebleau, tra il ministro degli affari

esteri e il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, l'accordo fu definitivamente stabilito. Il gabinetto di S. Giacomo proponeva, in quanto al secondo punto, il ristabilimento della Carta del 1815, accordata al Regno di Polonia dallo Czar Alessandro I. La Francia e l'Austria avrebbero accettato questa proposta. Sul terzo punto la Francia e l'Inghilterra domandavano che le funzioni pubbliche fossero affidate ad uomini che godevano la fiducia dei loro concittadini. L'Austria propose la modificazione seguente che venne adottata: L'amministrazione del regno dovrà essere organizzata in modo da ispirare fiducia alla popolazione polacca.

4.° In quanto all'armistizio, esso non figura come punto di diritto nel programma delle basi di una conferenza; ma la sospensione delle ostilità è espressamente reclamata nelle Note della Francia e dell'Inghilterra; essa è raccomandata nella Nota dell'Austria.

Noi — soggiunge l'*Opinion Nationale* — non vogliamo contestare il valore di questi reclami in quel che concerne i Polacchi del regno costituito dall'art. 1° dell'atto finale di Vienna. La Carta del 1815 ristabilita e sinceramente applicata renderebbe loro una vera esistenza nazionale. Ma dove il vizio capitale del progetto di soluzione apparisce in tutta la sua evidenza, sta in ciò ch'esso non si riferisce che ad una parte eccessivamente ristretta del territorio della vera Polonia, della Polonia del 1772.

Il regno del 1815, che le potenze intervenienti hanno solamente in vista, non comprende neanche tutto il Ducato di Varsavia, costituito da Napoleone I nel 1807. Nè la Posnania, nè la Gallizia, provincie essenzialmente polacche, che il Congresso di Vienna assegnò, la prima alla Prussia, la seconda all'Austria, non appaiono per nulla nel programma di soluzione spedito a Pietroburgo. Ma ciò che ne diminuisce soprattutto il valore, si è ch'esso lascia interamente al di fuori del gran problema nazionale che mira a risolvere, le provincie incorporate all'impero russo, dove l'insurrezione si è sviluppata con maggiore energia come per attestarne all'Europa la nazionalità polacca, vale a dire la Volinia, la Podolia, la Lituania, dove il *Murawieff* che impicca corona il suo sanguinoso passato colle più orribili gesta.

RECENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DE' COMUNI

Seduta del 23 giugno.

Lord Palmerston propone di discutere la proposta Hennessey (a) prima di tutte le altre quistioni che sono all'ordine del giorno.

La Camera rigetta la proposta di lord Palmerston con una maggioranza di 55 voti.

Horsman protesta contro questa decisione.

Lord Palmerston. — « Io sono interamente colto da sorpresa, sì relativamente alla mozione fatta, che alla decisione della Camera. Il governo di S. M. non avea altro desiderio, che rendere all'onorevole membro di King's County quella cortesia ch'egli usò altra volta differendo la sua mozione (*udite, udite*); ma naturalmente gli è chiaro ad ognuno che niun Governo può essere ri-

(a) La mozione del signor Hennessey tendeva a far dichiarare, in un indirizzo alla Regina, che l'Inghilterra cessava d'ora innanzi di riconoscere i diritti della Russia sulla Polonia.

sponsabile di alcun membro della Camera, (udite, udite).

« Se io avessi creduto che alcun male potesse nascere da una tal discussione, ne avrei avvisato l'onorevole rappresentante; e sono certo, dal modo in cui egli ha finora adempiuti i suoi pubblici doveri, ch'egli avrebbe tosto ceduto a siffatto suggerimento (udite udite).

« Non posso dire che la discussione sarebbe tornata a danno del pubblico servizio (udite, udite) — ma lo sarebbe stato il passare alcuno degli indirizzi — (udite udite) — e avrei creduto mio dovere di oppormi a questa sera, e lo farò quando siano fatte simili mozioni; poichè a mio avviso si verrebbe a rendere totalmente impossibili i negoziati.

« Presumendo che non avrà luogo la discussione questa sera, credo che riuscirà gradito alla Camera di conoscere la sostanza delle comunicazioni inviate alla Russia il 17 corrente, sugli affari di Polonia — (udite, udite) — ed io posso asserire in pari tempo che comunicazioni somiglianti, quasi nei medesimi termini, furono fatte dalla Francia e dall'Austria, e che tutte siffatte comunicazioni molto probabilmente giungeranno a Pietroburgo al tempo istesso.

« Siamo pronti a depositare il dispaccio a cui ho alluso, ma sarà forse cosa più cortese verso la Russia, di darle prima tempo sufficiente a risponderci (udite, udite).

« Son d'avviso peraltro non esservi alcuna sconvenienza, se ora annunzio alla Camera la sostanza delle raccomandazioni, che di concerto colla Francia e coll'Austria abbiamo sottomesse alla considerazione del Governo russo.

« I suggerimenti comprendono 6 punti:

« 1. Un'amnistia generale e completa — (udite, udite).

« 2. Rappresentanza nazionale, sul principio — come noi lo raccomandiamo — stabilito da Alessandro I, nel 1815, in virtù dell'esecuzione del trattato di Vienna. Il governo austriaco peraltro propone di prendere sul soggetto una veduta alquanto modificata; ma è nostra opinione, che per soddisfare le giuste aspettative della nazione polacca, il Parlamento dovrebbe essere eletto sulla norma della Carta, come fu accordata da Alessandro I.

« 3. Che i soli polacchi saranno destinati ai pubblici uffici relativamente all'amministrazione polacca, e tali che possano attirarsi la confidenza di quella nazione.

« 4. Che sia accordata piena libertà di coscienza, e la dovuta protezione alla religione del popolo (udite udite).

« 5. Che la lingua polacca sia usata in tutte le pubbliche occasioni, e nell'educazione del popolo.

« 6. Che si debba stabilire un sistema regolare di leva, in guisa da impedire il rinnovellamento di quelle misure che han dato luogo ai disturbi presenti (udite, udite).

« Abbiamo inoltre fortemente instato, affinché vi fosse una cessazione dalle ostilità, poichè è nostra opinione, che se non si pon fine ai vicendevoli conflitti, tra gli insorgenti da un lato, e le truppe russe dall'altro, i negoziati non si possono basare sopra alcun fondamento stabile e soddisfacente.

« Il governo austriaco non ha raccomandato di fatto una tal proposta, ma ha instato presso il governo russo per un risultato consimile; ed io confido, che, quando deporremo il dispaccio sulla tavola, la Camera sarà di avviso, aver il governo di S. M. la Regina fatto tutto quanto era in suo potere per ripromettersi una felice riuscita (udite, udite); poichè era importante in queste materie, che noi non considerassimo tanto ciò che era desiderabile, quanto ciò che si poteva conseguire (udite).

« Mi vien richiesto su qual fondamento il mio onorevole amico, sotto-segretario degli Esteri, abbia detto, che il generale Murawieff non emanò un ordine che assoggettava a punizione corporale le donne vestite a bruno; ed anco su qual fondamento egli abbia asserito, che altre atrocità erano state commesse dai soldati russi.

« La prima asserzione è fondata sopra una comunicazione telegrafica spedita per ordine del Governo Russo, ch'era ansioso di contraddire la notizia.

« La seconda asserzione fu fatta sull'autorità di un dispaccio ricevuto dal Governo di S. M., in cui tra le altre cose si riferisce, che in un luogo poco distante da Wilna un corpo d'insorti polacchi forte di 120 uomini fu circondato da una superiore forza russa.

« Gli insorti deposero le armi e s'arresero, e quindi per ordine dell'uffiziale di comando, che si riferisce aver conosciuto ciò che doveasi fare, i soldati russi si scagliarono loro contro colle baionette in canna e ne uccisero 40 sul fatto; altri 20 ch'eran gravemente feriti morirono dopo all'ospedale. (Sensazione).

« Quest'asserzione fu fatta tra altre sopra buone autorità, alle quali alluse il mio on. amico, siccome esempio della barbarie dei Russi (udite, udite).

« La verità al tempo stesso mi sforza a dire, che abbiamo anche notizie di procedimenti da ambe le parti i quali fanno rabbrivire l'umanità, e la prevalenza dei quali da ambe le parti è una forte ragione che ci induce a instare presso le autorità russe per la sospensione di quelle ostilità che desolano il paese, distruggono il prodotto dell'industria, e tendono a un immenso spargimento di sangue da ambi lati, senza alcuna apparente risultato alcuno. » (udite, udite).

Notizie Politiche

Sappiamo, dice la *Gazzetta di Torino*, che la Cassa nazionale di sconto di Toscana, approvata con regio decreto del 30 maggio, è definitivamente costituita.

La sottoscrizione verrà aperta nei giorni 2, 3 e 4 luglio a Torino, Firenze, Genova, Milano, Livorno e Ginevra.

Le Casse di sconto di Torino, di Genova, e di Ginevra si sono associate.

Il *Commercio di Genova* annunzia che quanto prima la Camera di commercio di quella città prenderà la bella iniziativa di un indirizzo al governo, onde per via diplomatica cerchi appianare quelle difficoltà che il governo inglese oppone all'istmo di Suez. Le altre Camere di commercio italiano, facendosi interpreti de' veri interessi del paese, appoggeranno, vogliamo crederlo, l'opera di quella genovese.

La *Discussione* ha quanto appresso:

Diamo una lista di nomine e traslocazioni di prefetti che ricaviamo da informazioni degnissime di fede, ma lo facciamo sotto tutta riserva non avendone conferma da notizie ufficiali.

Murgia a *Lecce*; Bruno, *Potenza*; Gemelli, *Teramo*; Campi, *Forlì*; Tirelli, *Macerata*; Alasia, *Aquila*; Notta, *Piacenza*; Biscossi, *Reggio d'Emilia*.

I mutamenti ministeriali francesi devono essere considerati: 1° come un accrescimento di attribuzioni politiche e di responsabilità pel ministro di Stato, il quale verrà esonerato dalla materia dei teatri e belle arti e

diventa un vero presidente del Consiglio. — 2° come una transazione tra le due opposte influenze dei signori Walewski e Persigny i quali escono insieme dal gabinetto, senza che le persone degli entranti ministri, uomini esclusivamente amministrativi, diano un carattere nuovo di politica all'indirizzo del governo.

Nessuno dei tre nuovi ministri, Boudet, Béhic e Durhuy, è considerato vincolato a partito clericale.

La *Indépendance Belge* nella sua rivista politica parlando del nuovo ministero dice quanto segue:

La politica del nuovo ministero, se però questa parola può avere la sua applicazione in un regime dove i consiglieri della corona non ne sono che i commessi, sarebbe assieme liberale e conservatrice, senza tendenze reazionarie nè secondi fini di colpi di stato. Per quanto possiamo giudicarne dall'intenzione dell'imperatore di dare la successione del sig. Persigny ad un magistrato, od, in difetto, al sig. Rouher, sarebbe almeno per gli affari interni una politica che rispetterebbe la logica e la legalità.

Scrivono da Parigi che tra otto o dieci giorni il principe Napoleone e la principessa Clotilde saranno a Parigi reduci dall'Egitto. Il principe riusci ad eliminare tutti gli ostacoli dai rappresentanti inglesi opposti al taglio dell'istmo di Suez.

Assicurasi che l'imperatore partirà da Fontainebleau il giorno 2 luglio, si tratterà tre giorni a Parigi ed il giorno 5 partirà per Vichy.

Credeasi che in quest'intervallo di 3 giorni avrà luogo il viaggio a Cherbourg. Una fregata corazzata dal porto di Brest ebbe ordine di recarsi a Cherbourg.

CRONACA INTERNA

La banda che nella notte del 23 passò dal Pontificio sul nostro territorio, trovasi concentrata, stando alle ultime notizie, nel bosco Cesa Castino, distretto di Montorio, Prov. di Teramo.

Componesi di 30 briganti armati per la maggior parte di fucili.

Una colonna mobile composta di carabinieri, di soldati e di guardie nazionali, forte di oltre 200 uomini, si è subito messa in movimento per combatterli.

Non abbiamo fino ad ora avute altre notizie.

Nella sera del 19 corrente tre briganti della banda Marsini sequestrarono sul territorio di Marsico-Nuovo, Prov. di Basilicata, certo Marsicovetre Carmine, proprietario di quel comune e lo condussero con loro imponendolo di una discreta somma per ridonarlo alla libertà.

Da S. Fele, Basilicata, riceviamo la notizia che nel mattino del 20 una comitiva di 8 briganti assassinarono a colpi di fucile il contadino Summa Marco, da essi creduto spia della truppa.

Presso Montuoro di Bisaccia, prov. di Molise, avvenne giorni sono l'uccisione per parte di pochi briganti del guardaboschi De Paolo Clemente. Il di lui corpo fu trovata in un burrone stigurato da colpi di fucile e di bajonetta. Era padre di numerosa famiglia, e tale assassinio produsse nel paese una vera desolazione.

Da Roccarasa in data del 20 andante ci viene annunziato che una banda di 6 briganti mena strage fra le mandrie di quei monti talchè a quest'ora varie migliaia di pecore, diverse vacche e non pochi muli sarebbero stati uccisi per ispirito di vendetta da quegli assassini.

Da Piedimonte, in data 23, ci scrivono che quella guardia nazionale, sotto gli ordini del suo Maggiore Cav. Egg, fece una passeggiata militare fino a S. Angelo ove fu ricevuta con fratellvole cordialità del Municipio, dalla G. Nazionale e dall'intero paese. I militi di Piedimonte erano circa 400, e con essi trovavasi pure quel Sotto-Prefetto sig. Dainelli.

In occasione poi della festa Nazionale gli ufficiali della G. Nazionale, uniti a quelli del 46° Reggimento, fecero un pranzo patriottico, e la sera fuvvi splendida festa da ballo alla quale intervennero le più distinte famiglie della Città e dei luoghi circovicini.

I bassi ufficiali della milizia cittadina vollero poscia anch'essi provare all'esercito la loro affezione ed invitarono otto giorni dopo a pranzo tutti i sotto ufficiali del detto Reggimento che ivi tiene guarnigione.

Questa festa riuscì bella e commovente, e noi non possiamo che far plauso a tali manifestazioni di fratellvoli sentimenti.

Il teatro incendiato a Firenze nella notte del 24 al 25 era fabbricato con tutte le possibili comodità e secondo le vere regole perchè potesse servire realmente allo scopo a cui era destinato.

Conteneva 7,000 spettatori seduti. Serviva per gli spettacoli diurni e notturni.

Era un vero ammirevole, essendo quello che in Italia più s'avvicinasse ai Teatri Romani, ed aveva tali condizioni acustiche da rendere a tutti accessibile non solo la musica ma eziandio la parola del Comico.

Da un mese soltanto era aperto al pubblico, ed ora non è più che un mucchio di rovine.

Ci si scrive da Firenze che sarà però rifatto nell'anno.

La causa della banda Barone i cui dibattimenti hanno luogo da vari giorni presso la 3.^a Sezione di Assise volge al suo termine.

Jeri il Sost. Procuratore generale, sig. La Francesca, prese la parola e presentò la sua requisitoria con quella maschia eloquenza che tutti conosciamo.

Il verdetto dei Giurati e la sentenza della Corte avranno luogo fra alcuni giorni.

Il Parroco di S. Giuseppe a Chiaja, in seguito ad alterco avuto con un suo nipote, ebbe a riportare parecchie ferite al capo le quali però sono senza gravità.

Ai 4 del prossimo luglio verrà finalmente trattata presso il tribunale militare di Napoli la causa gravissima dei tre soldati del treno imputati d'omicidio sulla persona di un sergente dello stesso corpo pel possesso di una donna di malo affare.

Ci si assicura che la medesima abbia potuto sino ad ora sottrarsi alle ricerche della Questura, e che questo sia il motivo del ritardo osservato nel giudicare i colpevoli che sono tutti e tre in carcere.

Riceviamo una lettera dell'egregio Comandante dei Pompieri sig. Del Giudice ove ci

si danno particolari sull'incendio dell'altra notte già da noi accennato jeri.

Vi rimasero feriti due vecchi sergenti di quel corpo per nome Giovanni Esposito e Pasquale Fasano, i quali appena fasciati, ricusarono di abbandonare il luogo del pericolo, e rimasero invece con abnegazione a proseguire nell'opera dell'estinzione dell'incendio.

La lettera si duole che constatando la presenza della guardia nazionale, dei Carabinieri, della Questura etc. etc. siasi detto che tutti cooperarono a domare l'incendio.

Naturalmente ciò va inteso in un senso relativo — I pompieri soli estinsero l'incendio mentre ognuno cercò di coadiuvare, ciò che avviene dappertutto in simili casi, secondo le proprie forze.

Sarebbe ingiusto, quando è dovuto, di togliere la lode a chi va come in questo caso ai Pompieri, ma la cooperazione d'altri sempre ristretta e limitata, secondo noi, non la scema.

E' già inteso che la parte disciplinare e tecnica non potrebbe essere disimpegnata se non da coloro che sono costituiti in un corpo organizzato appunto per questo servizio, e i quali, ci è grato di riconfermarlo, nel fatto dell'altra notte si diportarono egregiamente.

Il nostro Municipio pubblicò stamane un avviso a stampa riguardante la grave questione delle carni affette da epizoozia.

Quest'avviso il cui carattere e la cui forma ci asteniamo dal qualificare, incomincia col lanciare accuse meno che misurate verso la stampa del paese, la quale adempiendo ad un sacro dovere, ad un dovere indeclinabile, pose in guardia la popolazione contro il pericolo del cibarsi di carni malsane.

L'adempimento di questo sacrosanto dovere è stigmatizzato dal nostro Municipio cogli epiteti di notizie false, e di avventate suggestioni.

Tanta enormità di condotta noi lasceremo giudicare al paese, il quale terrà conto dell'opera nostra, delle nostre intenzioni, e del modo inconcepibile col quale un'autorità costituita qualifica gli sforzi che si fanno per preservare la popolazione da disastri.

L'amministrazione Municipale mancò a sè stessa, mancò al paese, mancò al rispetto che essa deve alla stampa, la quale ebbe ad usare già verso di lei soverchia indulgenza di giudizio, e la difese quando non una voce si alzava a sostenerla.

L'amministrazione Municipale irritandosi dei suoi stessi torti, crede di farli dimenticare avventandosi contro coloro che hanno il diritto e il dovere di svelarli perchè la coscienza pubblica pronuncii.

L'avviso del Municipio prosegue a constatare che le carni affette da epizoozia non nucono alla salute che nell'ultimo grado della malattia, ed enumera i provvedimenti presi, tutti meschini, nessuno adeguato all'importanza e alla vastità della nostra città. Fra questi cita la precauzione presa di bollare le carni sane che si vendono.

E che ci risponderebbe il nostro Municipio, così poco misurato nelle sue espressioni, se gli dicessimo che il Proto della nostra stamperia e la sua famiglia furono colti da dolori e da vomito mangiando carni sopra le quali eravi il marchio del Municipio? — Ecco le suggestioni avventate della stampa.

Non proseguiamo l'esame — Ci rimettiamo al giudizio del paese il quale peserà la condotta del Municipio e la nostra.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 26.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera continuò la discussione del progetto sulle aspettative, disponibilità e congedi degli impiegati — ne approvò parecchi articoli.

Parigi 26 — Il Pays in un articolo del Segretario della Redazione, rispondendo al Times, dice: La Francia sino dall'origine dei negoziati relativi alla questione polacca diede prove di disinteresse. Espose chiaramente le sue intenzioni, contribuì, più che altri, a stabilire l'accordo europeo per la questione polacca. La Francia non cesserà di adoperarsi per mantenere quest'accordo. Tutte le voci, che volessero attribuirle risoluzioni e pensieri contrari, sarebbero false.

La France assicura che le tre potenze hanno indirizzato a Pietroburgo delle osservazioni contro gli atti degli agenti Russi in Polonia.

Londra 26 — Avana 26 — Notizie del Messico. L'indomani della presa di Puebla, Forey domandò agli Ufficiali Messicani la loro parola d'onore di rimanere neutrali durante la guerra, e non comunicare con nessuno senza consenso dei Francesi. Ma, avendo i Messicani ricusato, furono allora necessariamente trattati come prigionieri di guerra. Corre voce per altro, finora però non confermata, che Ortega ed altri otto Generali sieno fuggiti dalle mani dei Francesi mentre venivano scortati a Veracruz.

Notizie di fonte privata assicurano che Bazaine e Marquez sieno giunti dinanzi a Messico, ed abbiano preso una posizione dominante la città.

Napoli 26 — Torino 26.

Parigi 26 — Consol. italiano Apertura 72 95 — Chiusura in contanti 73 05 — Fine corrente 72 95 — Prestito italiano 1863 74 00 — 3 0/0 fr. Chiusura 68 40 — 4 1/2 0/0 id. 96 80 — Consol. ingl. 92.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 27 — Torino 27.

Vienna 27 — Camera dei Deputati — E' adottato l'emendamento relativo alla Polonia, e all'integrità dell'Austria — Rechberg dichiara che la politica dell'Austria nella questione polacca, e in tutte le altre questioni è quella della pace, e non quella d'aggressione.

Costantinopoli 26 — Ebbero luogo undici scontri sanguinosi nel Caucaso.

Parigi 27 — Vaise fu nominato Gran Croce della Legion d'onore. I prefetti del Loiret, ed Alta Saona posti in disponibilità.

RENDITA ITALIANA — 27 Giugno 1863
5 0/0 — 73 55 — 73 50 — 73 40.

J. COMIN Direttore